

Italia sotto media europea per letti di ospedale

Fonte: Consulcesi Health e Ricerca

In Italia, il numero di letti di ospedale disponibile rispetto alla popolazione è inferiore a quello della media europea. È questo uno dei dati che emerge dal primo rapporto sulla salute pubblicato ieri a Commissione europea e Ocse, che fa riferimento ai dati del 2008. Secondo il documento, gli italiani possono, infatti, contare su 3,8 posti letto ogni mille abitanti (nel 1995 erano 6,3), contro una media europea di 5,7 (nel 1995 erano 5,7). A fare peggio dell'Italia ci sono Cipro, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Gran Bretagna, Spagna e Turchia. La più attrezzata è la Germania (8,2 posti letto ogni mille abitanti, erano 9,7 nel 1995), ma sopra la media europea si piazza anche la Francia (6,9) o la Polonia (6,6). Più avanti rispetto all'Italia ma al di sotto della media Ue anche paesi come la Grecia (4,8) e l'Olanda (4,3). In generale, negli ultimi quindici anni, il numero dei letti di ospedale disponibili è diminuito in tutti i paesi europei, di pari passo con la durata media della degenza, che è passata dagli 8,3 giorni del 2000 ai 7,2 giorni del 2008. Anche su quest'ultimo fronte l'Italia si piazza al di sotto della media europea (6,8 giorni), dietro a Spagna (7 giorni) e Grecia (8 giorni), ma davanti a paesi come la Francia e la Svezia (5,7 giorni). Il record della degenza media la conquista la Finlandia, dovuto soprattutto a pazienti in convalescenza e per cure a lungo termine, con 12,4 giorni, seguita da Svizzera (10,5) e Germania (9,8).

Specialisti '94 -2006: class action per retribuzioni e contributi

La storica sentenza della Corte di Appello di Roma che ha riconosciuto oltre 130.000 euro per ogni medico specializzato tra gli anni 1982 e 1991 (vedi Doctornews dell'1 dicembre 2010), si annuncia come la prima di una lunga serie. L'Associazione Consulcesi Health e Ricerca, che negli ultimi 3 anni ha fatto ottenere 42 milioni di euro ai medici specialisti '82/'91, organizza una class action per ottenere le differenze retributive sino a 35.000 euro l'anno, nonché i versamenti dei relativi contributi previdenziali per gli anni di frequenza legati alle scuole di specializzazione per il periodo che va dal '94 al 2006.

Infatti, a decorrere dall'anno accademico 2006-2007, i medici specializzandi sono inquadrati con un contratto di formazione specialistica e percepiscono dalle Università una retribuzione, vera e propria, di circa 25.000,00 euro per ogni anno di corso, nonché il pagamento di tutti gli oneri contributivi ai fini previdenziali e la copertura assicurativa dei rischi professionali e degli infortuni. Tali diritti, tuttavia, erano stati già riconosciuti sin dal 1999 con il Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n. 368, la cui attuazione, però, è rimasta sospesa sino al 2006.

I medici che hanno frequentato il loro corso di specializzazione prima del 2006 hanno ingiustamente percepito solamente una borsa di studio di appena 11.000 euro annui lordi, senza alcun diritto a ferie, pensione, maternità e malattie, con il divieto di svolgere ogni altro lavoro e senza precise garanzie sulla qualità della formazione specialistica. «Per porre fine a tale ingiustizia e ottenere le differenze retributive dal 1994 a oggi, potenzialmente oltre 100.000 euro, il contratto di formazione e tutte le relative prestazioni previdenziali è possibile presentare ricorso al Giudice del lavoro» dice Massimo Tortorella, presidente dell'Associazione Consulcesi Health e Ricerca. «In questi giorni abbiamo messo a disposizione gratuitamente un numero verde - 800122777 - e un'e-mail - info@consulcesihhealth - per fornire informazioni a tutti i medici specialisti interessati».